

## **RICORDO DI DON NICOLA FALETTI**

( \*26/01/1917- 03/01/2020)

dalla S.Messa del funerale in Cuorné – 08/01/2020

Eccellenze illustrissime Mons. Luigi Bettazzi e Mons. Roberto Farinella, signor Ispettore dei Salesiani don Enrico Stasi, cari parenti di don Nicola, amici tutti, mettetevi comodi, perché la “cosa” non sarà brevissima. Perché non si può racchiudere in un “tweet” (come fanno in questi giorni i grandi della politica parlando dei venti di guerra nello scacchiere medio-orientale o della fornace ardente nell’Australia), non si può racchiudere in un “tweet”, dicevo, la vita del nostro amato don Nicola.

Nicola Faletti nasce il 26 gennaio 1917 a Cimena, frazione di S. Raffaele, da Giovanna Saroglia e Alessandro Faletti, penultimo di sette figli: famiglia contadina, semplice, umile e profondamente religiosa.

La cugina Francesca Negro diventerà suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, infermiera.

Uno zio, Giuseppe Faletti, sarà religioso salesiano, coadiutore e missionario in Venezuela e influenzerà non poco il giovanissimo Nicola nella sua scelta di essere anche lui salesiano di Don Bosco e, se Dio vorrà, anche lui missionario.

Da piccolo Nicola mangia poco e la mamma sovente gli dice: “Ti, Nicola, it mangii poch’, perché it l’as la pansa cita”.

Lo zio salesiano convince papà Alessandro ad iscrivere Nicola a Valdocco in Torino, anziché alle scuole di Avviamento di Chivasso.

Nella casa di Valdocco Nicola vive a contatto con i salesiani della prima ora; è presente alla traslazione della salma di Don Bosco nel santuario di Maria Ausiliatrice. Qui ancora, nel marzo 1930, partecipa alla messa di Trigesima in memoria di Don Callisto Caravario, trucidato in Cina insieme a Mons. Luigi Versiglia.

Parecchi anni dopo, don Nicola diventerà instancabile diffusore e custode della memoria di questo santo martire originario di Cuorné.

Per la V Ginnasio è trasferito ad Avigliana, e tra i vari incarichi è addetto alla distribuzione dei pasti ai poveri che si presentano al Santuario.

Poi il Noviziato a Monte Oliveto nel 1933. Poi a Foglizzo per gli studi di Filosofia, poi il tirocinio a Valdocco per quattro anni.

Nel ‘40 è a Torino-Crocetta per la Teologia e qui consegue il suo famoso patentino di operatore cinematografico e diventa “proiezionista”.

A causa della guerra e dei bombardamenti aerei sul capoluogo piemontese è trasferito per un anno a Bagnolo Piemonte

Domenica 2 luglio 1944 è ancora a Valdocco per essere ordinato prete dal Card. Maurilio Fossati.

Papà Alessandro andrà in cielo prima di poter servire messa al suo Don Nicola.

Per un anno, dopo l'ordinazione, viene mandato a Chieri per completare gli studi teologici e come assistente dei ragazzi.

Dal 1945 si apre il grande capitolo di Don Faletti nel Canavese.

Comincia con San Benigno, dove rimarrà per 16 anni, principalmente come economo ed insegnante. Qui nasce la conoscenza e l'amicizia con un giovane chierico originario di Romano Canavese, Tarcisio Bertone. Insieme si lanciano in svariate attività: oratorio, recite teatrali, banda musicale, gite... E proprio Don Faletti verrà scelto per tenere l'omelia della prima messa di Don Bertone quando il futuro Cardinale sarà ordinato sacerdote.

Dal 1961 al '65, breve parentesi a Fossano

Nel settembre 1965 ritorna in Canavese, a Cuornè all'Istituto "Giusto Morgando" come consigliere, insegnante e rettore della nuova chiesa che verrà consacrata nel '66.

Cappellano della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Castelnuovo Nigra, dove "svolge un servizio religioso caratterizzato da dedizione e serena paternità", come ebbe a dire l'Ispettrice FMA dell'epoca. Servizio svolto in ogni occasione e con qualsiasi tempo, in auto, in pullman e, non poche volte, a piedi.

Nel 1972 il Vescovo di Ivrea, Mons. Luigi Bettazzi è il principale responsabile del connubio Faletti-Villa Castelnuovo: amore condiviso e inossidabile.

All'improvviso, imprevedibile, gli cade fra capo e collo la revoca ( da parte del superiore salesiano) dell'incarico pastorale a Villa Castelnuovo.

E' una miccia che accende nell'animo pastorale di Don Nicola mille fuochi d'artificio: Cooperatori, Ex Allievi, ritiri spirituali, Università della Terza Età, cineforum, visite a tappeto ai malati, e poi...viaggi e pellegrinaggi ovunque ci sia qualcosa di bello da vedere o un santuario della Madonna: Oropa, Loreto, Madonna della Guardia, 33 volte a Lourdes, 13 a Fatima, 14 a Medjugorje.

Nel frattempo Mons. Bettazzi, recidivo, lo nomina nuovamente parroco di Castelnuovo Nigra e Villa Castelnuovo, anche se i Salesiani se ne stanno andando dal "Morgando", che verrà chiuso nel 2006.

Dal 2006 Don Faletti è "costretto" a trasferirsi ad Ivrea, al "Cagliero", ma non cessa di assicurare il suo preziosissimo servizio pastorale alle comunità di Cuornè, di Villa e ovunque lo chiamino le persone che hanno bisogno del suo consiglio, del suo incoraggiamento, del suo servizio pastorale.

Gli ultimi 13 anni trascorsi da Don Faletti ai Salesiani del "Cagliero" di Ivrea sono storia recente; gli ultimi metri per questo maratoneta di Dio, il "Don Bosco del Canavese", in tante occasioni il più giovanile dei salesiani della comunità, per tutti noi un grande esempio.

Qualche preoccupazione, è normale, per la tua salute.

Nel 2009 ci preoccupa una brutta polmonite.

Ci preoccupa soprattutto il fatto che tu, don Nicola, beva acqua; ma è acqua di Lourdes nella tipica bottiglietta di plastica offerta da amici di Laigueglia, tramite l'onnipresente buon Piero, che organizza anche l'incontro storico con Papa Francesco nel 2014.

Qualche preoccupazione, è naturale. Ma Simona, Marilena, Michele, gli amici di Villa e i confratelli della casa ti sono costantemente accanto, non tanto per aiutarti a stare in piedi, ma per cercare di tenerti seduto.

Qualche preoccupazione è chiaro. E don Cavicchiolo che si sforza invano di convincerti che il Barbera e la Bonarda sono vini buoni e se proprio non li gradisci più, certamente berrai vini migliori in paradiso.

Emozione, certo, e sgomento perché te ne sei andato.

Ma così va la vita.

“Non mangio più perché ho lo stomaco piccolo”. Era la tua scusa delle ultime settimane.

“Tu, Nicola, non mangi tanto perché hai lo stomaco piccolo” era la frase della tua mamma quando eri bambino.

Il 3 gennaio 2020, al mattino presto, prima dell'alba, ti sei svegliato in Dio, incontrando i tuoi amici di sempre.

Se oggi siamo così commossi ma nello stesso tempo sereni, è perché tu ci hai voluto tanto bene e noi ti vogliamo tanto bene.

Tutto è grazia.

Oggi, è vero, c'è in giro qualche lacrima.

Ma tutto il resto è gioia.

Bergadano

Don Enrico

Salesiani di Ivrea

